



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## ASPICE STELLAM VOCA MARIAM

Da due mesi la nostra Patria è in guerra. L'Episcopato Italiano, con paterne esortazioni al Clero ed ai fedeli, ha indicato, con commovente solidarietà e chiarezza di vedute, la strada del dovere. Confidenza e fiducia in Dio, comprensione del momento e preghiera sono i punti fondamentali degli appelli pastorali al popolo in quest'ora grave che passa sull'Italia.

Gli allarmismi ingiustificati come i facili ottimismo sono ugualmente pericolosi. La nostra speranza si ha ancora in Dio, nella parola del Vicario di Cristo, nella preghiera dei giusti, nella chiarezza di coloro che reggono la Patria, con l'autorità che discende dall'alto.

\*\*\*

La chiusura delle sale da ballo, la limitazione delle rappresentazioni cinematografiche e di consimili divertimenti, il razionamento dei viveri e di altri generi di uso ordinario, ci dicono con evidente eloquenza che ogni cittadino, per il bene comune, deve imporsi un regime di vita serio, disciplinato, consono al momento eccezionale.

Ma è evidente che se non interviene la coscienza morale, la fede soprannaturale, lo spirito di religione a santificare la vita, a sublimare il sacrificio, a benedire le proprie azioni, la legge, quasi sempre, verrà svuotata e svaloriata, perchè ognuno cercherà di evitarne la applicazione per sé, sfuggirà per le maglie con mille astuzie.

Inoltre sappiamo per certo che in tutte le umane imprese se non interviene la mano di Dio a benedire, ad aiutare, a confortare invano gli uomini si agitano. «Tutto posso in Colui che mi conforta» scriveva S. Paolo.

E Gesù agli Apostoli ricordava che senza di Lui niente potevano fare di bene.

Perciò, mentre il nostro affettuoso pensiero vola ai fratelli, che già combattono o vigilano sui confini della Patria, le nostre labbra si sciolgono in una incessante e fervida preghiera al Cielo.

Spose e madri, vecchi, ammalati ed innocenti bimbi volgono gli sguardi e levano le mani imploranti al Dio degli eserciti. La loro opera è altrettanto utile alla Patria quanto quella dell'esercito che lotta.

\*\*\*

Sarebbe infruttuosa tuttavia la preghiera, perchè non accetta a Dio, se non fosse congiunta ad una vita integralmente cristiana.

Offendere il Signore mentre invociamo il Suo divino aiuto sarebbe un controsenso, una grave ironia, una temerarietà inspiegabile.

L'abbandono delle pratiche di pietà, come la bestemmia, la profanazione della festa e la leggerezza dei costumi, i divertimenti peccaminosi ed ogni immoralità, lo spreco del denaro e l'inadempienza dei propri doveri, insomma qualsiasi peccato, mentre nuoce all'anima, infligge un colpo fatale alla causa della Patria, al bene dei nostri soldati, agli interessi comuni, perchè arresterebbe le suppone benedizioni.

Il clamoroso e subitaneo crollo di secolari tradizioni, di regimi e di nazioni, quale ci è dato di vedere in questa gigantesca guerra, ci ha spinto a cercare le cause prossime e remote. Vinti e vincitori le hanno individuate nella corruzione dei costumi, nell'abbandono dei campi e nel conseguente inurbanesimo, nel disprezzo della legge divina e dei sapienti principii morali del Vangelo, nella sfrenata sete dei piaceri, nella ingiustizia e nel settarismo, in altre parole nel pratico disprezzo di quanto la Santa Chiesa da venti secoli va insegnando a tutti gli uomini.

E naturalmente ogni individuo, colpevole della trasgressione di questi principii, vi ha posto l'imponderabile nella catastrofe della Patria, si è reso responsabile delle lacrimevoli rovine del suo popolo.

\*\*\*

La lezione ci deve far scuola.

Ci impone un esame di coscienza per ispezionare la situazione religiosa della nostra anima. I dieci comandamenti, i precetti della Chiesa, i doveri del proprio stato, le virtù cristiane ci servano di guida.

Ed in questo mese di agosto, sacro alla Assunzione di Maria Santissima, la incomparabile Madre di Dio sia la nostra luce, il modello, l'eccelsa Patrona.

La Sua illibata immacolatezza, la feconda verginità, la sublime pietà, la profonda umiltà, l'ardente carità ed ogni altra luminosa virtù devono essere oggetto delle nostre riflessioni e della nostra imitazione costante.

La materna bontà e la potente intercessione presso Iddio ci confortano a riporre in Lei le nostre speranze più care e ci incoraggiano nella lotta contro i vizi e le tentazioni della carne e nella pratica della vita cristiana.

L'esortazione che il mellifluido Dottore della Chiesa, San Bernardo, faceva ai suoi monaci, era costantemente questa: «Aspice Stellam, voca Mariam», contempla questa Stella, chiama Maria.

Soprattutto le spose e le giovani si sforzino di ricopiare in sé le celesti virtù della Madonna. Non solo nel vestire, nell'atteggiamento, nel linguaggio, nelle abitudini devono bandire ogni leggerezza, qualsiasi peccato, ma devono infervorare la loro anima nel bene: purificare la loro coscienza, rendere più luminosa la loro purezza, più operosa la loro carità, più fattiva l'umiltà del cuore, più convinta e pratica la loro pietà, più pronto lo spirito al sacrificio.

Si ricordino che è questo il mezzo più valido per confortare ed aiutare i loro sposi, i fidanzati, i fratelli alle armi, per i quali la certezza che i loro cari lasciati nelle famiglie vivono virtuosamente e con il pensiero rivolto a chi combatte porterà grande sollievo alle loro anime, spesso amareggiate da tante sofferenze.

\*\*\*

Ascoltate perciò, o dilettissimi parrocchiani, la voce della coscienza e l'esortazione del vostro pastore: frequentate la Chiesa, assistete spesso alla Santa Messa anche nei giorni feriali, partecipate con la più ardente pietà alle sacre funzioni, accostatevi frequentemente ai Sacramenti, accettate i disagi dell'ora con spirito di sacrificio e tutto offrite al Signore per i vostri cari, per la Patria diletta, per il Vicario di Cristo affinché presto, abbreviata la prova, ritorni la pace feconda.

### Trecentocinquanta anni

La cupola di S. Pietro in Roma compie questo anno i suoi 350 anni di vita. Essa fu inaugurata il 14 maggio 1590 da Papa Sisto V, che vi scriveva sul vertice supremo queste parole: «Alla gloria di S. Pietro».

E la più grande cupola del mondo è ancora là a cantare la gloria di Pietro e la gloria della Chiesa di cui Egli è capo. Iddio aveva detto a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa».

La cupola di S. Pietro sta a testimoniare nei secoli la perenne vitalità della Chiesa nella infallibile parola di Gesù Cristo.



**Le lezioni della guerra****Troppe bestemmie e poche preghiere**

In uno dei suoi ultimi numeri il quotidiano cattolico «La Croix» di Parigi, che ha ripreso le pubblicazioni, porta un articolo firmato dal Rev. Theillier de Poncheville che illustra lo stato d'animo dei cattolici francesi di fronte alla disfatta ed al problema capitale del rinnovamento della Nazione.

L'articolo dice fra l'altro:

*«La sventura ci annienta. Il nostro cuore non è che una piaga. Le nostre angosce domestiche e la rovina dei nostri interessi personali quasi non le avvertiamo più, tanto il dolore del nostro patriottismo ci attanaglia fin nell'intimo dell'essere. Perché Dio ha permesso questo spaventoso disastro?»*

*Incominciamo a cadere in ginocchio ed a batterci il petto. Abbiamo dei grandi errori da espiare. Una impresa ufficiale di cristianizzazione che ha colpito nella sua origine la vitalità stessa della Patria. Molta indifferenza religiosa nella massa e - per bilanciarla - insufficiente entusiasmo nella minoranza credente. Troppe bestemmie e troppo poche preghiere. Troppa immoralità e troppo poco sacrificio.*

*Tutto ciò si doveva scontare un giorno. E' giunta l'ora di redimerci dalle nostre colpe nelle lagrime e nel sangue nostro. Accettiamo con rassegnazione la prova schiacciante che ci purifica. Diamole il suo pieno valore cristiano. Sopportando la nostra croce come un prolungamento della Croce di Cristo, noi la renderemo meno pesante per le nostre spalle. E la nostra passione, congiunta a quella del Redentore, affretterà la nostra salvezza. Dio abbrevierà la durata delle nostre sofferenze se realizzeranno in noi l'opera di espiazione e di rinnovazione per cui sono state permesse.*

*Perché Dio un giorno vi metterà fine: di ciò nulla mai ci farà dubitare. Non permettiamo che le nostre anime demoralizzate dubitino della sua predilezione: i colpi di sventura, nei suoi disegni, sono un rimedio più che un castigo. Ci colpiscono per guarire. Senza dubbio era necessario che la piaga fosse profondamente rovistata e che il bisturi incidesse fortemente le nostre carni, affinché l'operazione dolorosa riuscisse definitivamente liberatrice».*

La lezione è chiara. Dev'essere salutare per tutti. All'abbandono di Dio e della sua legge santa devesi il disastro francese.

Il ritorno al giogo mite e pacifico di Cristo segnerà la rinascita della Francia.

**Visioni di fede sulle vette dell'eroismo**

Anche stavolta come sempre la fede dei nostri soldati è stata pari al loro eroismo.

Sulla frontiera alpina, per esempio, ad altitudini di due e tremila metri, tra il gelo e le bufere di neve, anche nell'infuriare della battaglia erano i nostri Alpini che non lasciavano mancare un fiore alle Croci e ai Sacelli sparsi per la montagna. Il gesto semplice e spontaneo equivaleva ad una preghiera. E dove eran possibili le Messe al campo ufficiali e soldati vi assistevano con militare ferezza ed intima pietà.

L'Ospizio del piccolo S. Bernardo trasformato in comando pareva richiamare a protezione dei nostri Alpini il Protettore della montagna San Bernardo. E dal Rocciamelone la Vergine che Leone XIII all'aprirsi del secolo invocò a tutrice dei confini d'Italia, invocata coi versi del Foggazzaro da tutti i bambini d'Italia, parve dare il suo sorriso materno a tutti i nostri Soldati per annunciar loro la vittoria, come la mutilata Maddonnina di Pio X l'aveva annunciata ai «soldatini» del Grappa.

Fabrizio Sarazani ch'era fra gli Alpini scrisse ad un quotidiano di Roma dal piccolo S. Bernardo: «E' all'Ospizio di San Bernardo che molti feriti della battaglia sono stati ricoverati ed hanno ricevuto le prime cure, prima di scendere verso la valle. La statua di San Bernardo da Mentone, la sera che arrivammo quassù, s'era tutta vestita di neve. Il Santo sta col braccio teso verso la valle, ritto su una colonna alta quattro metri: la colonna è d'epoca romana e si chiama la colonna di Ioux, ossia la colonna di Giove. L'Ospizio fu distrutto la prima volta dalle milizie francesi nel 1691, fu ricostruito nel 1712 e fu saccheggiato di nuovo nel 1794. Un sacerdote dell'Ospizio ha spalancato il ricovero alle truppe italiane».

Il Santo è rimasto anche questa volta incolume tra le cannonate.

Il direttore della «Gazzetta del Popolo» Eugenio Bertuetti descrisse invece i fanti della «Cagliari» dinanzi alla cappelletta della Nostra Signora della Liberazione al di là del Moncenisio: «Si tratta d'una cappelletta che i fanti della «Cagliari» e i bersaglieri del Quarto conoscono quasi tutti, e alla quale i più devoti han reso grazie in cuor loro della buona fortuna. Si erge sola e minuscola sopra una specie di belvedere, avendo a tergo l'orrore lavico dell'ultimo tratto del vallone d'Ambin, e di fronte il muraglione nero dei forti di Modane e le opere dell'Esseillon. Nostra Signora era dunque nel ciclone, in pieno centro. E non si direbbe a vederla, così inerme, così pura. Pare un oggettino cuspidale da tenersi sul comò. Una scheggia di granata ha divolto le imposte e fracassata una vetratina colorata. Un'altra vetratina invece, nè riesco a comprendere in che modo, si è soltanto staccata dalle commessure di stagno incurvandosi come per opera d'un soffiatore di vetro. Il bosco a due passi è pieno d'alberi schiantati; il praticello dietro pare un crivello; la strada è cosparsa di buche giallicce pel tritolo; ma Nostra Signora è lì, quasi intatta, col suo lampadario di cristallo che dondola lentamente, senza ragione, chè l'aria è quieta. Forse ancora trema per le sventole dei giorni passati».

Questi sprazzi di fede sui campi dell'eroismo illuminano di poesia la vittoria delle Alpi.

**Alcuni pensieri buoni tratti dai «Promessi Sposi» di A. Manzoni**

— Il Signore c'è anche per i poveri, e come volete che ci aiuti se facciamo del male?

— Non sai tu che Dio è l'amico dei tribolati, che confidano in Lui?

— Quel che Dio vuole (diceva Renzo) — Lui sa quel che fa; c'è anche per noi. Vada tutto in isconto dei miei peccati.

— Ma ora fa il diavolo affatto, a quel modo che vedo: finchè Dio gli lascia la briglia sul collo.

— Dio mi ha dato del bene, perchè faccia del bene; e se non ne fo' ai parenti e agli amici a chi ne farò?

**“I MIEI GIOIELLI,”**

E' arcinoto l'episodio grazioso della madre dei Gracchi.

Cornelia, alle ambiziose matrone romane che facevano pompa di vestiti lussuosi e di gingilli di gran prezzo, mostrava nei figli suoi i più inestimabili tesori.

«Ecco i miei gioielli» dovrebbe ripetere ogni mamma presentando alle amiche, al mondo, a tutti le proprie creature, doni di Dio.

Gioielli sono i figli di altissimo pregio, piovuti dal Cielo, fattura del Creatore,endenti dal preziosissimo sangue di Gesù Cristo, destinati a formare la gloria, la gioia, e la fulgida corona dei genitori nella vita del Paradiso.

La cura nel custodirli, nell'allevarli, nell'educarli dev'essere perciò proporzionata alla loro preziosità, e cioè della massima intensità. Perchè, come le cose preziose di questa terra sono sempre esposte alla rapina, al truce desiderio dei ladri, così la innocenza olezzante dei figli è minacciata dalla tentazione del demonio, dalle seduzioni del mondo, dalle gravi inclinazioni della natura corrotta.

Tali insidie si fanno più gravi e si moltiplicano durante le vacanze, quando, finite le scuole, i figli vivono in maggior libertà.

Spesso il riposo del corpo è occasione di depravazione dello spirito, chè l'ozio è padre di vizi.

Si deve di conseguenza acuire la preoccupazione e la sollecita e prudente sorveglianza dei genitori sulla condotta dei figliuoli.

Ecco alcune norme che potranno utilmente adottare:

1. - I figli non abbandonino mai le pratiche di religione, non trascurino, per alcun motivo, le preghiere quotidiane, la frequenza ai Sacramenti.

2. - Ricordino che l'ozio è un pessimo nemico e consigliere, affievolisce le energie del corpo e deprime quelle dello spirito. Si procuri quindi perchè i ragazzi siano sempre occupati.

3. - Fuggano le compagnie e i ritrovi cattivi.

Se i figliuoli devono condurre al pascolo gli animali, non si frammischino mai bambini e bambine, per gli evidenti pericoli, e siano oculatamente controllati. In tali circostanze, frequentemente, naufraga per sempre la loro innocenza.

4. - Si abituino i bambini allo spirito di sacrificio.

Non si lascino a poltrire nel letto, ma vadano a riposo per tempo. Lo scorazzare fino a notte inoltrata li abitua alla dissipazione e li espone allo scempio della virtù.

5. - In ore fissate della settimana riprendano in mano i libri di scuola e ripassino, con attenzione, le lezioni già compiute e le materie studiate.

Tengano sempre presente i genitori che dovranno un giorno rendere conto a Dio della loro missione.

I figli cresciuti bene saranno utili alla Chiesa, alla Patria, alla stessa famiglia.

Beata quella madre che potrà presentare i suoi figli al Signore con queste parole: «Eccoli i miei gioielli. Li ho custoditi». Saranno salvi per sempre.



## Prima Comunione

Domenica 28 luglio, 21 furono i miei cari piccoli che per la prima volta hanno ricevuto Gesù nel loro cuore.

Oh come traspariva dal loro volto la gioia della loro semplice e infantile anima!

Interrogati della contentezza che gustavano tutti concordi rispondevano col sorriso sul labbro: Perché ho ricevuto Gesù.

O cari figlioli, voi vi siete deliziati in quel giorno, e Gesù, che disse di trovar le sue delizie ad esser coi figli degli uomini, Lui pure gioì nel discendere nel vostro cuore innocente e con voi ha goduto anche il vostro parroco, che ha dimenticato in quel giorno le vostre biricchinate e la noia provata, perchè non c'è lavoro più proficuo di quello speso nel formare le anime dei piccoli.

A voi, o genitori, ogni cura perchè essi si conservino sempre buoni e famelici di Gesù e della sua parola.

Famelici di Gesù, venendo spesso a riceverlo nella Santa Comunione; della sua parola, accorrendo volenterosi alla dottrina cristiana tutte le domeniche ed ogni qualvolta sarete invitati col suono della campana.

I fortunati bambini furono i seguenti:

1. Bortot Pietro di Francesco da Chiaramada;
2. Burlon Ezio di Francesco da Giamosa;
3. Caldart Egidio fu Luigi da Col del Vin;
4. De Barba Cesare da Col di Salce;
5. Fiabane Giovanni di Ernesto da Bes;
6. Pellegrinon Orfeo di Antonio da Canzan;
7. Piccin Ernesto di Giovanni da Bios;
8. Righes Luciano di Antonio da Bettin;
9. Tavi Lino di Carlo da Salce;
10. Zanussi Arnaldo di Gino da Giamosa;
11. Callegari Rosa di Luigi da Fontanelle;
12. Carlin Emma di Giuseppe da Col di Salce;
13. Canevese Ottorina di Egidio da Col di Salce;
14. Coletti Enrica di Vittorio da Salce;
15. Dell'Eva Rosetta di Sperandio da Peresine;
16. Dell'Eva Livia di Sante da Col S. Marco;
17. De Martino Luisa fu Antonio da Col di Salce;
18. De Martino Maria fu Antonio da Col di Salce;
19. D'Incà Norina di Francesco da Giamosa;
20. Righes Santina di Giuseppe da Bettin;
21. Roni Elena di Giuseppe da Salce.

Genitori, sollecitate i vostri figlioli alla Comunione frequente. E' vostro dovere e anzitutto perchè voi dovete rispondere in faccia a Dio delle anime dei figli a voi affidati e di cui Egli vi chiederà stretto conto; ma anche perchè la Comunione frequente è il segreto meraviglioso e infallibile per ben educare.

Non è gran tempo che un ministro della regina d'Inghilterra, visitando un'isti-

tuto di Torino, fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanotti. Si meravigliò non poco quel ministro al mirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo nè da infliggere un castigo.

Come è mai possibile, domanda, ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? E voi, aggiunse al suo Segretario, scrivete quanto vi dice. Signore, rispose il direttore dell'Istituto, il mezzo che si usa fra noi, non si può usare tra voi. — E perchè? — Perchè è un segreto dei cattolici, mentre voi siete protestanti. — E quale segreto? — La frequente confessione e comunione. — Se è così, noi manchiamo davvero di questi mezzi di educazione. Ma non si potrebbe supplire altrimenti? — Eh no! Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere al bastone.

— Dunque o religione o bastone? — Sì, o religione o bastone! — Bene bene! O religione o bastone, voglio raccontarlo a Londra, concluse il Ministro.

L'Istituto era l'Oratorio Salesiano, il Direttore era Don Bosco.

Non si lamenta forse che la gioventù dei nostri tempi è disubbidiente, arrogante, vanitosa, il disgusto dei genitori, il fastidio delle famiglie?

Ebbene giacchè non sempre si può o si vuole usare il bastone, si pratichi l'ammaestramento di un sì grande educatore; facciano una Santa lega i padri e le madri, accendano il desiderio vivo della Confessione e Comunione frequente nei cuori dei figli e ne diano loro il tempo e l'esempio.

Gesù buono, l'amico dei fanciulli, non tarderà ad operare in loro i meravigliosi effetti.

### Congregazione della Dottrina Cristiana

Nel prossimo numero darò relazione degli esami della Dottrina Cristiana e dell'assegnazione dei premi; intanto si continui a imparare le lezioni che ancora non si sono studiate.

Raccomando ai genitori, specialmente alle mamme, che abbiano la massima premura di assicurarsi che i loro figli compiano questo grave dovere.

### BESTEMMIA - TURPILOQUIO.

La lingua è un dono fra i più grandi che Dio abbia fatto all'uomo. Perchè usare di questo dono per offendere Dio, rovinare l'opere sue più belle, quali sono le creature che per il turpiloquio vengono corrotte?

### ALCOOLISMO.

L'abuso dell'alcool un po' alla volta intacca anche l'organismo più forte, lo indebolisce, lo consuma fino a condurlo alla totale rovina.

## Certi genitori

devono leggere e meditar bene una pagina scritta dal Santo Vescovo Alfonso de Liguori. Ecco come egli parla:

«Alcuni padri e madri, per non disgustare i figli con riprenderli e castigarli, sono causa della loro rovina.

Padri e madri barbari e crudeli!

Ditemi: se un figliolo cadesse in un fiume, e il padre potendo liberarlo dalla morte prendendolo pei capelli, lo lasciasse affogare per non dargli quel dolore, non sarebbe forse crudele?

Più crudele è quel padre che non corregge o non castiga il figlio nei suoi vizi, per non dargli pena.

Più: non sarebbe crudele quel padre che concedesse a un fanciullo un rasoio, col quale il figlio inesperto avesse a ferirsi?

Più crudeli sono quei padri che danno denari ai figli da spendere a loro capriccio, o concedono ad essi la libertà di praticare coi cattivi compagni o in qualche casa pericolosa; poichè dalle occasioni pericolose provengono tutti i mali.

Peccano pertanto i genitori se non correggono i figli quando bestemmiano, o rubano, o dicono parole oscene; se non li castigano quando bisogna.

Vorrei sapere come possono essere scusate quelle madri o nonne che fanno praticare le loro figlie coi fidanzati o nipoti per vederle presto maritate, e non si curano di vederle in peccato!...

Queste sono quelle madri di cui parla il Profeta, le quali, per interesse, sacrificano le loro figlie al demonio.

Alcune madri o chi ne fa le veci fanno entrare esse medesime i giovani in casa a burlare con le figlie, a far gazzare con loro magari fino alla mezzanotte affinchè quelli restino obbligati a sposarle...; ma non vedono le miserabili che esse restano legate con catene d'inferno, quanti sono i peccati che commettono le figlie o le nipoti?

Non c'è male (si dice).

Non c'è male? Come se la stoppa posta nel fuoco potesse starvi senza bruciare!...

Oh, quante madri avremo da veder dannate nel giorno del giudizio, per volere veder presto maritate le loro figlie!...».

### Dieci cose buone

Vi sono dieci cose buone di cui mai ci si pente:

- 1) Far del bene a tutti;
- 2) Non dir male di nessuno;
- 3) Ascoltare avanti di dare il proprio giudizio;
- 4) Non parlare mai quando si è in collera;
- 5) Essere compassionevole con gli infelici;
- 6) Domandare scusa quando si ha torto;
- 7) Essere pazienti con tutti;
- 8) Non ascoltare i chiacchieroni;
- 9) Diffidare dei modi troppo cerimoniosi;



**Un caso fortuito?****IL BAMBINO CIECO**

Avvenne qualche settimana fa in un paese qualsiasi di questo mondo.

La moglie di un ricco signore attendeva un bambino. Il marito voleva portarla in una clinica, ma non vi fu possibile trovare un letto disponibile se non in una clinica diretta da Suore cattoliche. I due erano apostati e lungamente esitarono prima di decidersi per l'ospedale cattolico. Si giunse alla clinica; la stanza assegnata era accogliente e distinta. La sala operatoria venne preparata. Ma quando la signora scorse a una parete l'immagine del Crocefisso venne colpita da un accesso di collera. «Quella cosa lì, disse, non posso tollerarla. Via subito quell'idolo». Le Suore dichiararono che esse non avevano facoltà di alterare alcunchè nell'edificio della amministrazione.

Ma frattanto l'operazione si rese urgente e si dovette troncare ogni discussione; non prima però che l'infelice avesse avuto tempo di gridare: «Via quell'oggetto; non voglio che la mia creatura debba vedere una cosa simile».

Alcune ore dopo nacque un bel bambino.

Tutto era andato ottimamente.

Ma alla madre il bambino non era stato mostrato che dopo parecchi giorni, perchè si temevano complicazioni.

Era venuto al mondo completamente cieco.

Combinazione?

Il desiderio della madre era stato semplicemente esaudito.

**GUAI AI SACRILEGHI!**

Durante la guerra spagnola, a Navavillar, dopo aver rapito donne e bambini, massacrati vecchi e lattanti, devastate le chiese e sfregiate i Santi, un miliziano volle abbattere una immagine del Cristo della Carità, patrono del villaggio.

Gettò una corda intorno al quadro trascinandolo fra le macerie del tempio e con la baionetta, già intrisa di sangue innocente, aprì due squarci negli occhi dolci del volto di Gesù.

Ma poco dopo — dicono i giornali non cattolici — il miliziano mentre montava la guardia avvertì la perdita graduale della vista: il sacrilego rimase cieco.

Pure in Spagna, a Gijon, alcuni comunisti, dopo aver invasa la Chiesa del S. Cuore di Gesù e fatto scempio di quanto cadde sotto le loro mani, salirono al gran Crocifisso, celebre scultura del Blay; uno di essi alzò la mano per dischiudere il Cristo dalla Croce, ma cadde giù colpito da morte fulminea; e un altro compagno che lo aiutava, rotolò giù anch'esso dall'altare, e feritosi malamente, moriva il giorno dopo.

**IL LIBRO D'ORO**

*Per la lampada del Santissimo*

Roni Domenico (Polse) lire 5; De Biasi Elisa 2; Tubini Rosa 2; Righes Santina in memoria della sua prima comunione 5.



Capraro Carlo lire 5; Bortot Giuseppe (Roma) 10; Bortot Raffaele (Roma) 10; Famiglia Marin (Cusighe) 5; Tubini Rosa 1; Roni Domenico 2.

COL DI SALCE: Bortot Antonio lire 1; N. N. 1; Carlin G. 1; De Pellegrin Emma 0.80; Bortot Ant. 0.50; Capraro Angela 0.50; Capraro Rosa

0.50; Carlin Carolina 0.50; Colle Orsolina 0.50; Sponga Maria 0.50; Celmide Maria 0.50; Bortot Concetta 0.50; Bortot Rachele 0.50; De Donà Antonio 0.50; N. N. 0.40. Totale lire 9.20.

SALCE: Sorio Umberto lire 2; Dal Pont Paulina 1.50; Collegari Ant. 1.10; Dal Mas Sebastiano 1; Busin Maria 1; Triches Giuseppina 1; N. N. 1; Fontanive P. 0.75; Caduco G. 0.60; De Menech Angelo 0.60; Seronide Sirio 0.60; Bortot Angelo 0.50; Coletti Francesco 0.50; Fiabane Pietro 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; De Salvador Bortolo 0.50; Rossa Pietro 0.50; Fiabane Gioachino 0.50; Tramontin Mario 0.50; Tavi Carlo 0.50; Ranon Arcangelo 0.50; Supani Rosa 0.50; Costa Rachele 0.50; Roldo Ines 0.50; Bristot Angela 0.50; Balcon Elisa 0.50; Sorio Carlo 0.50; Reolon Fr. 0.50; Roni G. 0.50; Roccardi A. 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Da Riz Maria 0.50; Nadalet Albina 0.50; Fant Olivo 0.50; Nenz Anna 0.50. Totale lire 24.65.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: De Menech Bortolo lire 1; Egitto Oliva 1; Caldart Linda 1; Lorenzon Nora 1; De Nart Rina 1; Busin Mercedes 1; Fenti Filomena 1; De Menech Pierina 1; De Menech Vigilante 0.50; De Menech Giulio 0.50; Tormen Marina 0.50; Righes Elvira 0.50; Da Rech Elvira 0.50; Fontanive Libera 0.50; Tibolla Giovanni 0.50; D. R. L. 0.50; Fistarol Amalia 0.50; Favretti Bruna 0.50; Triches Maria 0.50; N. N. 0.25. Totale lire 13.75.

GIAMOSA: Trevissoi Ant. lire 1; Serafin Enrico 1; Palman Pietro 1; Da Rold Umberto 0.50; Casol Luigi 0.50; Costa Pietro 0.50; De Salvador Rosa 0.50; De Nart Umberto 0.50; Menegolla Domenico 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Capraro Luigi 0.50; Varii 0.90. Totale lire 8.40.

CANZAN: Roni Domenico lire 1; Fant Marina 0.50; Fant Veronica 0.50; Casol Giacinto 0.50; Casagrande Ferd. 0.50; Pitto Nereo 0.50; Capraro Ettore 0.50; Capraro Augusto 0.50; Nadalet Maria 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Sovilla Maria 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 6.20.

BES: Chierzi Rosina lire 5; Dott. Varola 1; Fiabane Antonia 0.50; Caldart Giuliana 0.50; Carli Angelo 0.50; De Dea Giovanni 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Da Rold Lucia 0.50; Fiabane Giovanna 0.50. Totale lire 9.50.

COL DEL VIN: De Martin Maria lire 0.50; De Bona Luigi 0.50; Da Riz Lucia 0.50; Dal Pont Maria 0.50; Deon Etna 0.50; Casol Carolina 0.50. Totale lire 3.

Ringraziamenti cordiali a tutti.

Offerte raccolte per il Bollettino di luglio lire 103.65.

Spese per stampa lire 98.35, per spedizione lire 18. Totale lire 116.35.

L. 12.70 in più delle entrate. Il Bollettino vive se gli si somministra il necessario nutrimento e non può andar avanti se non si dà olio ai perni...



del mese di luglio

**NATI e BATTEZZATI**

Triches Maria Graziella di Luigi e di Da Gioz Margherita da Col da Ren.

D'Inca Giovanni Luigi di Antonio e di Caldart Alberta da Bes.

Dal Farra Gianfranco di Giuseppe e di Fontanive Adelfa da Casarine.

Uno sciocco andazzo che va abbandonato per sempre

Il nuovo Codice Civile vieta la adozione dei nomi e cognomi che possano comunque offendere l'ordine pubblico e il sentimento religioso e nazionale. Si sanziona così, anche più solennemente, un principio già adottato da anni e che implicitamente condanna quello che in altri tempi soltanto la Chiesa condannava, e cioè che si adottassero nomi non conformi alla fede e al costume cristiano.

Ma non basta la legge, è il costume appunto che si deve riformare in base ad una sana autarchia spirituale di cui parlava un quotidiano fascista romano, scrivendo:

«Ma non il timore d'una possibile sanzione personale dovrebbe indurre a far cessare il malvezzo superstite, si bene la persuasione che anche il nome, al pari del modo di parlare, di agire, di vestire costituisce un segno inconfondibile d'individualità e che ormai è opportuno e giusto scegliere nomi di schietto sapore nostrano, abbandonando per sempre lo sciocco andazzo di farsi guidare nella scelta da un malinteso spirito di modernità o dalle momentanee follie della massa per una diva od un divo del cinematografo, per un campione sportivo, per un'eroina od eroe da romanzo giallo e via di seguito».

**MORTI**

14 luglio 1940 a Baumà (Svizzera) è morta De Biasi Carmela, dopo penosa e lunga malattia.

Ai solenni funerali parteciparono non solo le parrocchiane ma anche le italiane residenti in quel luogo.

La Famiglia commossa ringrazia le Persone che l'Estinta assistettero durante la malattia e che parteciparono alle ultime onoranze.

**Statistica demografica**

del Comune di Belluno

Dal 20 giugno al 19 luglio corr. nel nostro Comune vennero registrati n. 53 atti di nascita, n. 8 atti di matrimonio e n. 41 atti di morte.

**Feste e Funzioni particolari**

Del mese di Agosto

9 Agosto: S. Fermo: Messa alle 8 in quella Chiesa.

14: Vigilia dell'Assunzione di Maria Santissima: Obbligo dell'astinenza e del digiuno.

15: L'Assunzione di Maria Vergine: Festa di precetto in ogni parrocchia.

Raccomando che si festeggi detto giorno con una Santa e numerosa Comunione e coll'intervenire tutti alla Messa solenne nella propria Chiesa Parrocchiale.

16: S. Rocco: A Giamosa funzione in onore del Santo e Messa alle ore 8.

24: S. Bartolomeo: Apostolo Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia.

La S. Comunione che spero numerosa la farete per i nostri soldati, (che sono circa un centinaio) affinché il Signore, per intercessione del nostro Santo protettore, di preservi dal peccato e perchè incolumi e vittoriosi ritornino tutti alle loro famiglie.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab di Belluno